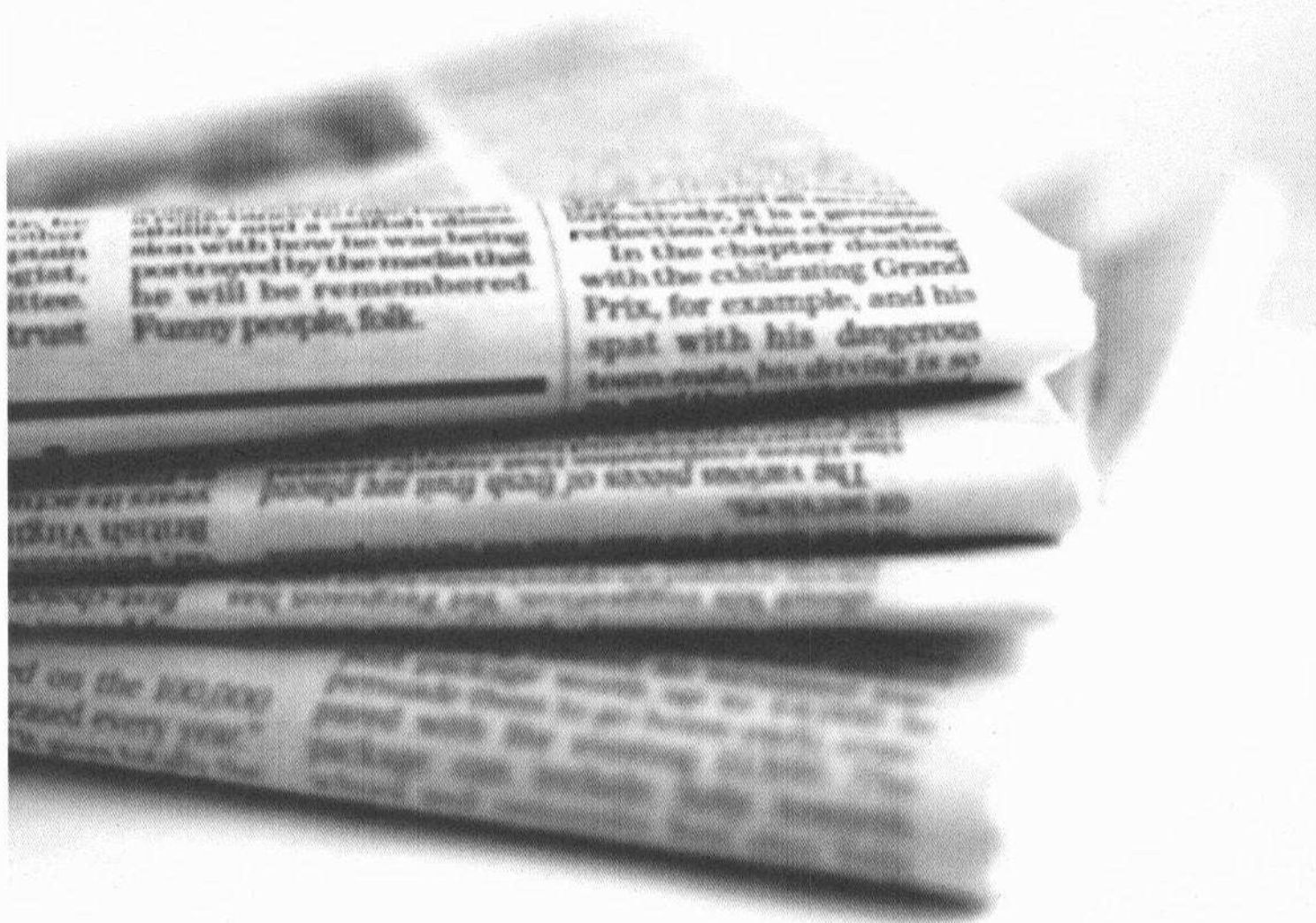


Rassegna stampa del

24 Febbraio 2016



Mezzogiorno. Appello congiunto di Confindustria e sindacati

# «Subito i piani attuativi per il rilancio del Sud»

Nicoletta Picchio

ROMA

Realizzare subito i piani attuativi del Masterplan per il Mezzogiorno, per rilanciare investimenti e occupazione. Condividere un assetto stabile della governance delle politiche di sviluppo con il contributo decisivo dei rappresentanti dell'impresa e del lavoro. Definire un disegno complessivo di rilancio per le Regioni del Sud, individuando le priorità e le risorse, sia ordinarie che aggiuntive. Infine far diventare il Masterplan, anche a livello locale, strumento per individuare in modo condiviso gli interventi e la selezione della priorità.

C'erano tutti i protagonisti istituzionali, ieri, in Confindustria, per rilanciare quest'area del paese che rappresenta una leva ancora sottoutilizzata per la ripresa. Insieme al padrone di casa, Alessandro Laterza, vice presidente della confederazione per il Mezzogiorno e le politiche regionali, c'erano i rappresentanti nazionali, regionali e locali sia di Confindustria che di Cgil, Cisl e Uil, insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, il vice presidente Anci e sindaco di Bari, Antonio Decari, gli assessori alle attività produttive della Sicilia, Mariella Lo Bello, e della Campania, Amedeo Lepore, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni.

Occorre una strategia condivisa con il governo e le amministrazioni per sostenere gli investimenti e l'occupazione: «Il partenariato deve essere una prassi di governo moderna e innovativa. Ed è decisivo il ruolo del territorio: se al governo, alle istituzioni e alle organizzazioni nazionali spetta il compito di dare una visione alle politiche per il Sud, alle città, alle aree industriali, agli agglomerati produttivi, spetta alle aree interne del Sud il compito di riempirla di contenuto. Un compito che de-

vono svolgere in fretta», sono state le parole di Laterza. Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno proposto al governo e alle amministrazioni regionali e locali una road map per portare sul territorio il confronto sulle priorità, per definire in tempi brevi i piani attuativi del Masterplan con ciascuna Regione e città interessata. Da parte del sottosegretario De Vincenti c'è stata un'apertura nel «rilanciare il ruolo del partenariato tra governo e parti sociali che è mancato e andare avanti con un'azione di confronto sul Masterplan», convinto che sia necessario «invertire la tendenza della riduzione degli investimenti al Sud che si è verificata, rilanciandoli».

La crisi ha avuto un effetto negativo maggiore nei territori con strutture economiche più

## MASTERPLAN

«Occorre una strategia condivisa con governo e amministrazioni per sostenere gli investimenti e l'occupazione»

## I NUMERI

### 350

#### Il peso del Sud

Con un Pil complessivo di oltre 350 miliardi di euro, quasi 6 milioni di occupati, oltre 1 milione di imprese e più di 40 miliardi di euro di merci esportate, il Sud è una realtà economica di assoluto rilievo: il suo potenziale di crescita ancora inespresso rappresenta una leva ancora sottoutilizzata per la ripartenza del nostro Paese. La fotografia attuale del Mezzogiorno mostra più una realtà che si appresta, se opportunamente supportata, a ripartire, che una ripiegata su sé stessa

deboli e al Sud ciò si è tradotto con una riduzione degli investimenti fissi lordi di circa 28 miliardi di euro l'anno e soprattutto nella chiusura di circa 40 mila imprese, con 500 mila occupati in meno. Ma la realtà del Mezzogiorno appare pronta a ripartire e non ripiegata su se stessa. Questa fotografia è la premessa del documento "Impresa e lavoro, le proposte di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil sul Masterplan per il Sud" che è stato presentato alla riunione di ieri.

Occorrono risorse certe, dicono le parti sociali, e un quadro chiaro di priorità, anche attraverso il dialogo con le realtà locali che è stato disatteso, anche al fine di sfruttare l'opportunità della flessibilità europea non solo sul piano finanziario (ben 7 degli 11,3 miliardi di euro di investimenti interessati dallo sfioramento dovrebbero riguardare il Sud) ma sul piano dei risultati effettivi in termini di miglioramento della qualità della vita.

«Non servono clenchi, ma una visione del futuro del Sud, che sappia affrontare ad uno ad uno i divari esistenti. È molto importante la nuova centralità che il Mezzogiorno ha acquisito, anche con la recente legge di stabilità», ha continuato il vice presidente di Confindustria.

«La nostra iniziativa ha prodotto un risultato, la disponibilità al confronto da parte del governo, un passo avanti che va concretizzato», ha commentato Gianna Fracassi, Cgil. «Non possiamo ripetere l'esperienza della vecchia programmazione, dobbiamo impegnarci tutti per una buona gestione dei fondi europei e del Masterplan», dice Giuseppe Farina, Cisl. «Bisogna spendere presto e bene con scelte di politiche industriali per lo sviluppo - conclude Guglielmo Loy, Uil - le parti sociali possono essere protagoniste anche con il rilancio della contrattazione decentrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattamento di fine rapporto. La rettifica

# A gennaio Tfr rivalutato solo con il tasso fisso

**Nevio Bianchi**

Il trattamento di fine rapporto accantonato in azienda o, per le imprese con almeno cinquanta dipendenti, presso il Fondo tesoreria dell'Inps, deve essere rivalutato alla fine di ogni anno, applicando una percentuale che è la somma di un tasso fisso, pari all' 1,5 % annuo, e un tasso variabile pari al 75% dell'aumento del costo della vita accertato dall'Istat.

Per il terzo mese consecutivo (ma nel 2015 era già successo altre volte, più esattamente a gennaio, febbraio, marzo e settembre) il coefficiente di rivalutazione del Tfr è limitato al tasso fisso, pari, su base mensile allo 0,125 per cento.

Questo perché l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertato dall'Istat non è aumentato, anzi è diminuito a gennaio 2016 rispetto a dicembre 2015, più esattamente dello 0,2 per cento.

Pertanto il Tfr maturato fino al 31 dicembre 2015, a seguito di cessazione del rapporto di lavoro avvenuta dopo il 15 gennaio 2016, deve essere rivalutato solo dello 0,125% (e non dello 0,249416, come erroneamente riportato ieri sul quotidiano).

Da gennaio 2016 l'Istat ha anche comunicato che la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è stato riallineato al valore base di 100, operazione che l'istituto di statistica effettua mediamente ogni cinque/ sei anni.

L'ultimo infatti risale al 2010. Ogni volta che l'Istat effettua il riallineamento della base di riferimento si rende necessaria la determinazione del cosiddetto "coefficiente di raccordo" allo scopo di garantire la comparabilità temporale tra le serie espresse nella nuova base di riferimento e quelle espresse nelle precedenti basi.

Il coefficiente di raccordo tra le basi è costituito dall'indice medio annuo dell'anno in cui è avvenuto il cambiamento di base. Il nuovo coefficiente di raccordo tra la base 2010 e la nuova base 2016 è pari a 1,07.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE PUBBLICHE

## Commercialisti per i progetti Pa: aperture di Delrio e Cantone

La progettazione di **opere della Pa** ha bisogno delle competenze dei **commercialisti**. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili lo sostiene sin dal congresso dello scorso ottobre, ma ora la novità è il favore espresso dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone.

Questi - affermano i commercialisti, in una nota -

nel corso di un convegno a Giugliano (Napoli), hanno condiviso tre punti cardine delle proposte Cndcec: istituire un elenco nazionale dei professionisti abilitati a validare i piani economico-finanziari dei progetti pubblici da mandare a gara, avviare un fondo rotativo che agevoli le amministrazioni pubbliche ad effettuare gli studi di fattibilità dei progetti e, infine, individuare la bancabilità dei progetti come pure la giusta remunerazione del capitale privato.

Confindustria. Il ricambio al vertice

## I saggi incontrano gli imprenditori a Milano, oggi Roma

Nicoletta Picchio

ROMA

Ha preso il via il lavoro dei tre saggi con le consultazioni della base in vista della nomina del prossimo presidente di Confindustria. Ieri Adolfo Guzzini, Giorgio Mitoraj e Luca Moschini hanno incontrato gli imprenditori nella sede di Assolombarda, a Milano. Oggi saranno a Roma, per un nuovo giro di sondaggi, che proseguiranno, in base al calendario, nelle prime due settimane di marzo.

I candidati sono quattro: in ordine alfabetico Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi. La consultazione dei saggi è stata a porte chiuse, con grande riserbo all'uscita da parte degli imprenditori. Ad esprimersi pubblicamente, con una dichiarazione, è stato di primo mattino il presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Ribolla, per divulgare l'esito di un incontro che si è tenuto lunedì sera tra i presidenti delle associazioni territoriali lombarde: «si è preso atto - scrive Ribolla - della mancanza di un candidato unitario in grado di aggregare i consensi di tutte le realtà industriali della Lombardia. Le posizioni delle singole associazioni territoriali - continua il testo - saranno quindi frutto di valutazioni autonome e indipendenti, sulla base dei profili dei singoli candidati e dei loro programmi».

Altre organizzazioni invece stanno prendendo posizioni ufficiali a favore dei candidati: Boccia è stata la scelta degli industriali calabresi, come è scritto in una dichiarazione di ieri del presidente di Unindustria Calabria, Natale Mazzuca. Ed è stata diffusa sempre ieri la notizia che Confindustria Forlì-Cesena lunedì sera ha ratificato il sì alla candidatura Vacchi, al termine della riunione tra i presidenti delle associazioni e unioni industriali dell'Emilia Romagna, Ance E/R

e Confindustria ceramica (vedi il Sole 24 Ore di ieri).

«La Calabria sostiene la candidatura di Vincenzo Boccia perché il suo profilo è quello maggiormente in linea con le esigenze delle piccole e medie imprese che rappresentano il cuore del nostro tessuto imprenditoriale», scrive Mazzuca. Inoltre Boccia «da presidente della Piccola industria di Confindustria - continua - è stato promotore di progetti importanti e condivisi con ricadute tangibili per la sensibilizzazione alle problematiche affrontate e per la qualità delle proposte. Da profondo conoscitore del sistema potrebbe governare con equilibrio e

### LE SCELTE

Ribolla: si è preso atto della mancanza di un nome unitario che aggregi la Lombardia. Calabria per Boccia, Forlì per Vacchi. Benedini: priorità al fisco e lotta alla burocrazia

determinazione la riforma Squinzi-Pesenti».

Sul futuro presidente ieri è intervenuto anche Benito Benedini, presidente del Gruppo 24 ore, che senza fare nomi ha voluto tracciare un identikit: «Il prossimo presidente deve essere prima di tutto un imprenditore». Tra le questioni da affrontare «in primo luogo il fisco e poi vincere la battaglia delle battaglie, lo snellimento delle procedure nella Pa».

Le tappe che porteranno alla nomina del presidente prevedono il 17 marzo il consiglio generale in cui i candidati presenteranno il programma; il 31 marzo il consiglio generale voterà il presidente designato; il 28 aprile il consiglio generale voterà la squadra; il 25 maggio l'assemblea privata eleggerà il nuovo presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**il retroscena**

# Dai grandi cantieri ai subappalti così la Tecnis cercava accordi

## Le trattative di Bosco per "la messa a posto" dei lavori

**ORAZIO PROVINI**

CATANIA. Di imprese e imprenditori costretti a versare denaro alle tasche per andare avanti ed evitare guai o per avere un vantaggio in termini di gestione garantendosi una certa forza sul mercato, ce ne sono.

Basta seguire per esempio i processi "Iblis" e "Caronte", oppure "Orione" e "Arcangelo", incardinati dalla Procura di Catania per farsene una discreta cultura. Ma le inchieste anche nelle altre Province dell'Isola. Ci si immerge in un mondo fatto di appalti piccoli, medi o grandi e di percentuali solo in apparenza minime, che, sommate e frequenti portano a grandi numeri e ingenti introiti. Un esempio è quello dell'ex imprenditore del comparto movimento terra e fanghianti Alfio Castro che ha operato nel catanese e nel messinese in particolare, ma anche nel ragusano e nel siracusano) originario di Acireale, buon fatturato e tanti appalti. Fu arrestato e condannato per essere al soldo della criminalità nonostante lui non si desse un vero o proprio associato.

Castro collabora con la giustizia e come tanti ex affiliati ha spiegato le sue verità, i sistemi di pagamento e di gestione di molti lavori e di altrettanti appalti e subappalti, gettando ombre e sospetti ma aiutando a chiarire. Ha raccontato di avere "pagato" nel 2007/08



50mila euro in contanti per evitare di subire ulteriori danni ai suoi mezzi dopo averne avuti per 120mila. Nel 2009 ha svelato di essere a conoscenza che la Tecnis, per alcuni lavori a Giardini e Letojanni, aveva subito intimidazioni. Così gli fu chiesto come fare per risolvere la questione. Castro si mosse e agli, tanto che fu Bosco (uno dei soci della Tecnis) - ha raccontato ai pm in uno dei tanti verbali redatti - che gli avrebbe dato in due occasioni denaro per la

A fianco un frame in cui si vedono Concetto Bosco e Alfio Aiello. Vincenzo, sopra su La Sicilia dell'8 dicembre l'anticipazione dei presunti legami fra l'impresa e la mafia

**ACQUARO. In corso l'indagine**  
**assessorato per cosa veduti**  
 Al commissario capo di indagine...  
**PROVINCIA. In fiamme dopo un**  
**atollo e un esperimento**  
 Un incendio scoppiato in un campo...  
**VEICOLI. Sui**  
**dell'Avvenire**  
 Un'indagine in corso...

**BOSCO UN'ATTORO DEGLI IMPRENDITORI NELLA LO SQUADRA NELLA ATTO NELLA INCHIESTA "IBLIS"**

### Bicocca, una plusvalenza «sospetta»

Il ruolo di Alfio Aiello su un terreno rivenduto dieci volte il prezzo d'acquisto

**Tecnis, l'escrime sul Piano azzurro rimasero al 21**

"messa a posto" di quei lavori. «Fu io a decifrare le somme - disse Castro nel 2009 ai magistrati - stabilite in 10.000 e 15.000 euro e farsi a dare questo soldi a Franco il "paternese" e a Buccella. In futuro, lo stesso Bosco mi chiese di mettere appalto anche per lavori a Marina di Ragusa, lavori per i quali le mie ditte si occupavano del movimento terra». Castro sapeva di chi fosse la Tecnis e per quell'impresa svolse vari lavori, come quelli per le rotatorie alla circosollazione di Catania. «Mi dissero che i loro appalti in Sicilia erano stati apposti. Coperti e garantiti insomma. Il nome di Concetto Bosco Lo Giudice compare nelle carte dell'inchiesta "Iblis", l'imprenditore, socio e titolare con Mimmo Costanzo al 50% della Tecnis (società fondata nell'inchiesta romana

"Dama Nera" sulle presunte tangenti pagate per alcuni appalti dell'Anas) non fu però tra quelli coinvolti. Concetto Bosco, su riserva di un magistrato della DDA di Catania, partecipò a un'operazione di compravendita - e - intestazione, definita "fittizia" dagli investigatori di un grande terreno (27 ettari) in territorio Jungetti, a Gelsi Bianco, attraverso la società Gest. I. Fond. Gestioni Immobiliari e fondarie srl, con sede a Santa Venerina, fatta nel 2010. Un'operazione che secondo gli inquirenti sarebbe rientrata negli interessi di Alfio Aiello, arrestato in "Iblis" e fratello del capomafia Vincenzo.

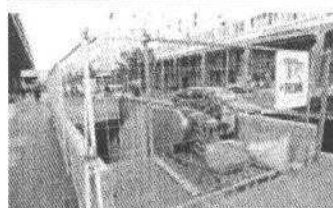
Le indagini accertarono l'intervento di Alfio Aiello in un'operazione i cui contorni vennero definitivamente dagli inquirenti. Secondo l'accusa Alfio Aiello,

**Nelle carte di varie inchieste della Procura e dai racconti dei pentiti le conferme dei presunti accordi intercorsi**

dopo avere personalmente condotto la trattativa di acquisto del terreno con il duca Tringona per 360mila euro, lo fece intestare ad altri curandone poi personalmente la cessione ai Bosco. Lo Giudice per 3.800.000,00 euro (somma dieci volte maggiore a quella d'acquisto), il Bosco poi avviò le procedure per l'ampliamento in project financing del nuovo carcere di Bicocca. Una vicenda apparsa singolare agli inquirenti chi scrissero: "Bosco effettivamente pagò buona parte della somma dovuta al nuovo proprietario che poi la restituì ad Alfio Aiello e alla moglie, senza però ottenere il possesso del bene".

Una circostanza, questa, che si sarebbe legata successivamente alle dichiarazioni rese dal "collaboratore" Gaspare Pulizzi che raccontò di un intervento richiesto da Sabatone (o Piccolo (del quale egli fu un colonnello) a Vincenzo Aiello sull'impresa dei Bosco Lo Giudice per un lavoro che essi stavano eseguendo nel territorio di competenza di quella famiglia mafiosa. Una sorta di conferma, secondo magistrati, di come un prezzo esorbitante pagato potrebbe nascondere il pagamento della cosiddetta "messa a posto". Dopo l'arresto di Alfio Aiello i fratelli Bosco furono interrogati, confermando Alfio Aiello proprietario del terreno ma escludendo contatti con Vincenzo Aiello.

Gli inquirenti precisano però che i Bosco Lo Giudice non spiegano perché si erano rivolti a un intermediario, indiziato di appartenere a Cosa Nostra; perché avevano trattato e firmato l'originale opzione di acquisto del terreno con un altro, che aveva acquistato da Tringona senza curarsi di fare una visita immobiliare. E ancora perché un'azienda così importante non si fosse informata sul venditore (Alfio Aiello) anche per tutelarsi dal punto di vista economico, prevenendo eventuali sequestri.



#### METROPOLITANA DI CATANIA

Dalle tratte Galatea-Stazione a quella Borgo-Nesima, fino alla fermata Stesicoro, sono tanti i cantieri della metro catanese affidati alla Tecnis Spa: timori tra gli operai, ma anche per il futuro stesso dei lavori e sui tempi di realizzazione.



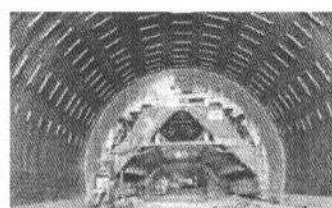
#### OSPEDALE SAN MARCO DI CATANIA

I lavori per il presidio ospedaliero di Librino sono quasi in dirittura d'arrivo; è costato già oltre 100 milioni di soldi pubblici, ma mancano ancora gli ultimi "ritocchi" con una spesa prevista di 30 milioni di euro: situazione delicata.



#### ANELLO FERROVIARIO DI PALERMO

Un'opera pubblica da 154 milioni di euro appesa a un filo. Non si sa ancora che fine faranno i tanti cantieri aperti in più punti della città: in caso di stallo, il sindaco Orlando si è detto pronto a chiudere i cantieri e a ripristinare la circolazione.



#### RADDOPPIO AGRIGENTO-CALTANISSETTA

Altro cantiere "infinito" quella delle Ss 640 con i lavori che vanno a singhiozzo anche per continue "tegole" sulla Tecnis: un tratto della nuova strada è stato anche sequestrato per presunto utilizzo di cemento depotenziato.

# Tre aziende per un valore di quasi 1,3 mld

Tecnis Spa, Artemis Spa e Cogip Holding Srl, un amministratore giudiziario per l'impero di Costanzo e Bosco

## L'ALLARME PER L'OCCUPAZIONE E LE REAZIONI «Procedure rapide per riavviare i lavori»

Preoccupazione e allarme tra i lavoratori per un futuro sempre più incerto. A fronte di questo - come riferiscono i sindacati - il commissario giudiziario della Tecnis Saverio Rupertò in video conferenza da Catania, avrebbe comunicato ai lavoratori che «con la sua nomina per conto dello Stato, attraverso tutte le procedure per riattivare i cantieri di Tecnis in tempi celebri». Sulla stessa linea anche l'azienda, che in una nota rileva come «si pongono le condizioni per ottenere dalla Prefettura di ricollocare le società interessate dal provvedimento del tribunale, oggi ancora sotto interdittiva antimafia, nella white list». Rupertò agli operai avrebbe anche fornito rassicurazioni sulla cassa integrazione e antoverbio tra i suoi obiettivi primari di commissario giudiziario di far decadere l'interdittiva antimafia. Intanto, ven-

nerdi, al ministero dello Sviluppo economico, è previsto un incontro tra Rupertò e i sindacati. «Ben venga il sequestro se questo significa legalità e buona amministrazione restituendo certezze ai lavoratori. Va, per questo, espressa gratitudine all'azione della magistratura catanese e del Ros dei Carabinieri». Lo affermano Cgil, Cisl e Uil di Catania, «il regolare pagamento degli stipendi, il saldo degli arretrati e la salvaguardia dei livelli occupazionali» - ribadiscono i sindacati - sono priorità che affidiamo ancora una volta, al commissario professor Saverio Rupertò». Sulla stessa linea il sindaco di Catania, Bianco, per il quale «la preoccupazione e tutelare i lavoratori e le loro famiglie e salire i cantieri aperti, impedendo un rallentamento nella realizzazione di infrastrutture necessarie per il nostro territorio».

#### VITTORIO ROMANO

CATANIA. Dunque, le società Tecnis Spa, Artemis Spa e Cogip Holding Srl sarebbero state "asservite alla famiglia catanese di Cosa Nostra" e, oltre che a rimpinguare le casse, avrebbero "consentito agli esponenti apicali dell'organizzazione di governare in qualche modo l'indotto, ottenendo subappalti e forniture a imprese vicine alla organizzazione mafiosa, e di accedere il proprio potere e prestigio anche presso le famiglie palermitane, consentendo a imprese loro vicine di infiltrare il settore delle commesse pubbliche". Questa la motivazione del provvedimento con il quale la Sezione Misura di prevenzione del Tribunale di Catania ha disposto l'amministrazione giudiziaria e il sequestro delle relative quote e azioni societarie. Ma qual è la situazione degli assetti crollati dal provvedimento?

**TECNIS SPA.** Con sede a Trimeste Etna, ha un capitale sociale di 32.000.000 euro interamente versato e le relative azioni sono suddivise in egual misura tra le società Cogip Holding Srl e Artemis Spa. La prima riferibile a Francesco Domenico Costanzo e la seconda a Consetto Albino Bosco Lo Giudice. Il valore di produzione dichiarato nel 2014 è di 335.743.850 euro e i ricavi ammontano a 354.605.968 euro. Al 31

dicembre 2014 il portafoglio ordini complessivo ammontava a circa 2.900.000.000 euro. La società, operante nel settore edile (realizzazione di strade e autostrade, ferrovie e metropolitane, edilizia sanitaria, parcheggi, interporti e infrastrutture marittime), è presente sia sul mercato nazionale sia estero, attraverso partecipazioni in imprese controllate con sede in Brasile, Emirati Arabi, Libia, Nigeria, Romania, Sudan e Tunisia. Ha un organico medio di 305 dipendenti. Ha partecipazioni in imprese controllate italiane tra cui Risnammenti San Berillo Srl, Porto turistico Marina di Ragusa Spa e Marina di Naxos Srl ed è partecipante in circa 60 associazioni temporanee di imprese, aggiudicatane di appalti pubblici.

**ARTEMIS SPA.** Con sede a Santa Venerina (CT), è stata costituita il 28 aprile 2012 dai coniugi Consetto Albino Bosco Lo Giudice e Sofia Pomzi. Ha un capitale sociale di 68.000.000 di euro (Bosco Lo Giudice ha partecipato al capitale conferendo alla Artemis Spa le partecipazioni in Tecnis Spa). Il valore complessivo stimato è di 70.000.000 di euro. La società esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Tecnis Spa e delle sue controllate, mediante lo svolgimento di attività consistenti in indicazioni strategiche, formulazioni di politiche generali di gruppo e conseguente pianificazione e con-

trollo delle attività e indicazioni operative specifiche su modalità gestionali, sul reperimento dei mezzi finanziari, su politiche di bilancio, sulla scelta dei fornitori e dei contraenti in generale.

**COGIP HOLDING SRL.** Con sede legale a Trimeste Etna, è stata costituita il 27 dicembre 2011 nell'ambito di un processo di diversificazione industriale del Gruppo Cogip della famiglia Costanzo. Ha un capitale sociale di 150.000.000 di euro con un patrimonio netto pari a 29.090.349 euro, ripartito tra Horizon Srl di Francesco Domenico Costanzo, Francesco Domenico Costanzo, Giuseppe Costanzo e Giuseppe Macvarone (questi ultimi genitori di Francesco Domenico), sono titolari del solo usufrutto mentre la nuda proprietà è riferibile a Francesco Domenico. Il valore complessivo della società è di 7.728.564.710. È una Holding che ha lo scopo di realizzare la massima sinergia operativa tra le società appartenenti al gruppo, attraverso la gestione delle partecipazioni, degli immobili e finanziaria nei confronti delle società partecipate, l'erogazione di servizi di consulenza e la direzione e il coordinamento nei confronti delle società controllate. Il valore nominale delle quote e azioni sequestrate ammonta a 250.000.000, mentre quello complessivo delle tre società è pari a 1.259.209.385.



Uno scorcio dell'ex base Nato di Comiso affiancata dalla pista dell'allora aeroporto Magliocco

## Ci saranno parcheggi più ampi all'aeroporto La Torre di Comiso

### IL DETTAGLIO

**IL SITO È GRANDE COME UN QUARTIERE**  
I. I.) L'area dell'ex base Nato di pertinenza del Comune di Comiso è vasta quanto un intero quartiere cittadino. È tutta quella si vede all'entrata, proseguendo verso l'aerostazione. Comprende villette mono familiari, caserme, supermercati, mensa. Di proprietà della Regione siciliana, è stata affidata al Comune di Comiso in concessione 40ennale. Il Piano di Utilizzo degli immobili, al varo dell'ente di piazza Fonte Diana, costituisce, di fatto, una sorta di piano regolatore dell'area.

Il Comune sta definendo il piano di utilizzo degli immobili dell'ex base Nato. Pronti gli spazi per soddisfare richieste in crescita

### LUCIA FAVA

COMISO. Procede spedito l'iter del Piano di utilizzo degli immobili dell'ex Base Nato di Comiso. Lo strumento urbanistico, che una volta varato andirà a regolare tutta la zona "italiana" dell'ex base missilistica, è in fase di completamento.

"Il Piano - spiega il vicesindaco Gaetano Gaglio - è vincolato, in questo momento, alla destinazione dei parcheggi per i fruitori dell'aeroporto". Da pochi mesi, infatti, la Soaco, società che gestisce il Pio La Torre, ha realizzato due parcheggi a pagamento nelle aree di sua pertinenza, i restanti spazi, che si trovano nelle vicinanze dell'aerostazione e che sono di proprietà del Comune di Comiso che li ha avuti in concessione quarantennale dalla Regione Siciliana, sono stati così

presi letteralmente d'assalto dai passeggeri automuniti, generando non pochi problemi di circolazione. L'ente di Piazza Fonte Diana sta quindi pensando di regolamentare queste aree. "Stiamo vagliando due opzioni - spiega il vicesindaco - La prima prevede la creazione di un parcheggio con le stesse tariffe di Soaco, per evitare di fare concorrenza alla società di gestione. La seconda, prevede l'introduzione delle strisce blu, sul modello di quelle adottate nel centro storico di Comiso".

Solo dopo l'individuazione delle aree di sosta e la decisione circa il loro modello di gestione, si potrà varare il Piano di utilizzo. Una volta adottato, l'ente di piazza Fonte Diana potrà procedere con la gara di evidenza pubblica per tutti quegli immobili che sono al di sopra della soglia di affidamento diretto (che è di 12mila euro). Quelli al di sot-

to sono stati già assegnati. Tra questi c'è l'ex centro di Eccellenza, dove è stato realizzato un progetto a sostegno dei servizi sociali, con un banco alimentare già operativo.

Novità anche per il canile-rifugio. "Parte degli alloggi in cui dovrebbe sorgere - chiarisce il vicesindaco - è sprovvista di planimetrie. Siamo acquisendo i rilievi e stiamo adeguando i locali così come concordato con i funzionari dell'Asp 7. Una volta adottate queste misure non dovrebbero esserci problemi e potremo procedere, spediti, alla pubblicazione del bando". La nuova struttura dovrebbe ospitare, oltre ai cani randagi presenti nel territorio, anche quelli dei passeggeri in partenza dal Pio La Torre. Prevista la realizzazione di 100 stalli per animali che dovrebbero dare ossigeno all'unica struttura presente in territorio castemero che è il sovraffollatissimo rifugio di Pedalino.

L'amministrazione comunale sta lavorando, infine, per ampliare la "zona" comisana dell'ex Base. Per ottenere, cioè, in concessione 40ennale dalla Regione, anche la parte ancora di pertinenza dell'Aeronautica Militare.

NUOVA BUFERA SULL'AZIENDA

GLI AMMINISTRATORI COSTANZO E BOSCO LO GIUDICE AGLI ARRESTI DA 4 MESI, COINVOLTI NEL CASO DELLE TANGENTI ANAS

«Era asservito ai clan»
Sequestro antimafia
per il gruppo Tecnis,
colosso delle costruzioni

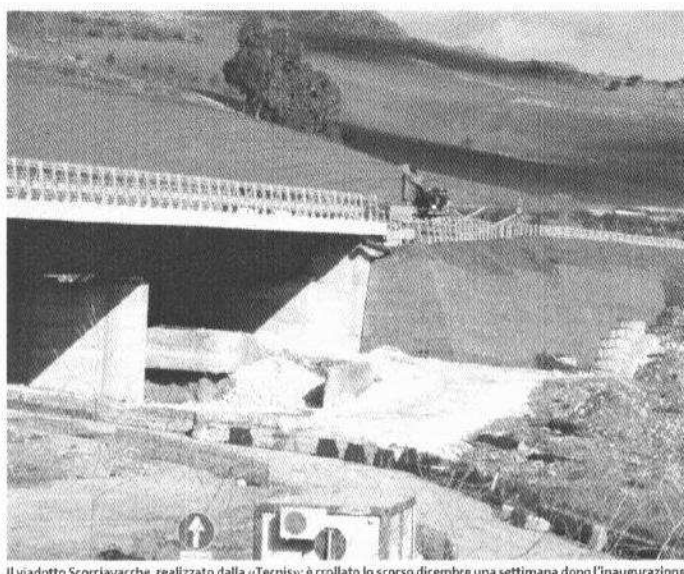
Il Tribunale di Catania «congela» quote e azioni per oltre un miliardo e mezzo di euro. L'impresa: l'attività andrà avanti

Francesca Aglieri Rinella
157A06

Scatta il sequestro "antimafia" per Tecnis, il colosso delle costruzioni. Dopo essere stato travolto dall'inchiesta dei pm romani su un vasto giro di tangenti e sugli appalti truccati all'Anas, adesso arriva - per presunti condizionamenti mafiosi - il sequestro di quote e azioni del gruppo catanese, quello degli imprenditori Mimmo Costanzo e Concetto Bosco. Lo giudice, attivo nella realizzazione di grandi opere e infrastrutture in Italia e all'estero. Il sequestro, previsto dall'articolo 34 del Codice Antimafia, riguarda la «Tecnis spa» e altre due aziende collegate, la «Artemis» e la «Cagip holding srl». Il valore nominale delle quote e azioni sequestrate ammonta a 250 milioni di euro, mentre quello complessivo delle tre società è pari a un miliardo e 230 milioni euro. Sono stati i carabinieri del Ros ad eseguire, su disposizione della Dda di Catania, il provvedimento (che comprende anche l'amministrazione giudiziaria delle tre società, affidata a Saverio Ripetto per un periodo di sei mesi, rinnovabile). E al commissario straordinario si rivolgono subito Cgil, Cisl e Uil: «Gli chiediamo di far ripartire i cantieri in Sicilia. Tecnis ha commesse per decine di milioni di euro non solo nell'isola. Chiudere ogni significativo lavoro altererebbe l'economia e i diritti dei lavoratori». La Tecnis risponde subito: «Con il provvedimento si pongono le condizioni per ottenere dalla Prefettura di ricollocare le società, ancora sotto interdittiva antimafia, nella white list, e continuare l'attività aziendale», è scritto in una nota. E Ripetto a sua volta tranquillizza: «Il primo impegno sblocca degli stipendi di settembre, ottobre e novembre».

Il clan militare del Ros, sul gruppo operaio, e sulle diverse province a esercitare il loro peso, in una sorta di tacito accordo tra loro, avverte il giudice. I indagini avrebbero accertato che il gruppo imprenditoriale - si legge nell'informazione del Ros - ha subito un asservimento alla famiglia catanese di Cosa Nostra, che ha permesso ai clan «di impinguare le sue casse», ma soprattutto agli esponenti di vertice dell'organizzazione di intervenire in qualche modo l'indotto, ottenendo sub appalti e forniture per imprese vicine alla cosca, sia uscendo il proprio potere e prestigio che presso le "famiglie" palermitane e consentendo ad imprese loro vicine di infiltrare il settore delle commesse pubbliche. L'inchiesta ha fatto emergere, in particolare, che tutte le imprese riconducibili alla famiglia Costanzo hanno corrisposto regolarmente somme di denaro a Cosa Nostra catanese, dagli anni '90 ed almeno fino al febbraio 2011. «Si è potuto verificare nel corso di circa 10 anni», ha detto il procuratore di Catania, Michelangelo Patanò, «che queste aziende dovevano pagare a Cosa Nostra, avere collusione con essa, si dovevano inserire nei appalti in lavori ospedalieri del Policlinico ma in stretto collegamento e favorevolmente ai voleri di Cosa Nostra».

Il racconto dei pentiti. La ricostruzione degli investigatori è stata supportata dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia e imprenditori. Giuseppe Barino, dipendente del Costanzo dal 1970 al 2010, ha riferito che l'impresa dagli anni '80 aveva ricevuto le prime richieste estorsive. Prima denunciò, nel 1986, invece, concordò il pagamento di un milione di lire al mese. Nel 1995 la mira fu trasferita, e lo stesso nel 2002. Nel 2008 il dipendente venne incaricato di occuparsi delle richieste di denaro nella provincia di Messina, per il cantiere della galleria Sciarina. Dopo una serie di trattative, nel corso delle quali un emissario di Cosa Nostra baroniese, Carmelo Bisognano, aveva chiesto la consegna di 800 mila euro (il 2% dell'appalto), si raggiunse un accordo all'incontro, avvenuto a Catania, presso parte anche Bisognano e Angelo Santapaola, si stabilì che l'impresa avrebbe corrisposto 5.000 euro al mese da consegnare allo stesso Santapaola, fino alla fine dei lavori. L'accordo venne rispettato fino al maggio del 2007, poi l'impresa subì un furto nel cantiere e Costanzo non volle più pagare, fino alla riconsegna del mezzo. In epoca successiva il denaro venne corrisposto alla cosca baroniese fino al 2009 ed alla famiglia catanese fino al febbraio 2011. Dalle dichiarazioni del pentito Gaspare Polizzi emerso che proprio nel periodo in cui l'azienda catanese, attraverso Angelo Santapaola e Vincenzo Aiello, si intratteneva con quella palermitana, nella persona di Salvatore Lo Piccolo, arggredito di Sant'Onofrio, quest'ultimo aveva manifestato l'intenzione di stabilire un contatto con la Tecnis Spa, che si era aggiudicata l'appalto della metropolitana di Palermo, per il tratto Politeama-Giulio.



Il viadotto Sciarina, realizzato dalla «Tecnis»: è crollato lo scorso dicembre una settimana dopo l'inaugurazione

LA SCHEDE. Un capitale di 32 miliardi. Appalti dal Sudan agli Emirati, al Brasile

L'impresa delle battaglie antiracket con commesse in Italia e nel mondo

CATANIA
Francesco Domenico Costanzo e Concetto Bosco. Lo giudice, i due noti imprenditori catanesi avvertiti dal gruppo imprenditoriale al quale sono stati sequestrati quote ed azioni, per un valore di oltre un miliardo e mezzo di euro, erano stati arrestati quattro mesi fa dalla Guardia di Finanza, nell'ambito dell'inchiesta sull'Anas denominata «Dama Nera». Secondo le nuove accuse raccolte dagli investigatori del Ros dei carabinieri, le società dei due imprenditori catanesi erano state asservite alla famiglia catanese di Cosa Nostra. La società leader del gruppo è la Tecnis Spa, con circa 700 dipendenti diretti, colosso imprenditoriale con un capitale sociale di 32 miliardi euro suddiviso al 50 per cento tra l'Artemis Spa e la Cagip Holding Srl, che si è aggiudicata appalti pubblici per quasi 800 milioni di euro l'anno. Dalla metro-

politana catanese, ai lavori dell'anello ferroviario e del collettore fognario di Palermo, passando per il porto di Catania, quello di Ragusa, l'interporto di Catania oltre alla Salerno-Reggio Calabria, arrivò ospedali della Sibaritide e della Piana di Gioia Tauro e ad altre centinaia di commesse che hanno fatto della Tecnis la prima impresa del Sud Italia, tra cui quello per la realizzazione di due appalti a Tremestieri (Messina). Tra i lavori affidati alla Tecnis figura anche un lotto del viadotto «Sciarina» sulla Palermo-Aggrigento, finito nel dicembre scorso, una settimana dopo l'inaugurazione. È un grande «pacchetto» lavoro, ha anche all'estero, attraverso partecipazioni in imprese controllate con sede in Brasile, Emirati Arabi, Libia, Nigeria, Romania, Sudan e Tunisia.

Costanzo e Bosco. Lo giudice, tuttora agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione, sono noti anche per le loro battaglie contro il racket delle estorsioni e per avere siglato protocolli di legalità per ogni appalto. I due nell'ottobre scorso si sono dimessi dal Cda della Tecnis, che ha nominato l'ex questore di Palermo e Messina ed ex direttore nazionale della Dda, Fuccio Pappalardo, come presidente dell'organismo di vigilanza della società. Nel novembre 2015 il prefetto di Catania, Maria Gola Federico, ha sospeso il certificato antimafia e ha nominato come commissario straordinario Saverio Ripetto. L'ordinario di diritto civile all'Università «La Sapienza» di Roma ed ex sottosegretario al ministero dell'Interno del governo Monti, è stato adesso nominato amministratore giudiziario della Tecnis. Francesco Domenico Costanzo era peraltro tra i favoriti per il rinnovo dei vertici di Confindustria Catania.

L'INTERVISTA. Il generale del Ros Giuseppe Governale: «La mafia è come un demone che nasce a presentarsi con il volto di un angelo che oggi offre servizi...»

«Nel mirino dei boss catanesi anche i lavori a Punta Raisi»

Gerardo Marrone
«Cosa Nostra riesce ancora oggi a fare affari con il mondo imprenditoriale, come ha sempre fatto». Solo che adesso si presenta sotto forma di agenzia di utility, di service. L'azienda «avvicinata» paga, ma in cambio deve protezione e agevolazioni. Giuseppe Governale, il generale palermitano che dal estate dello scorso anno è al vertice del Ros, il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, comincia il sequestro Tecnis sottolineando la capacità di monetizzazione delle mafie: «Sono un demone», esclama, «che riesce a presentarsi con il volto di un angelo».

nesso avvicina organizzazioni di altre province riuscendo così ad assicurare protezione. I boss hanno creato un network che funzionava in ogni situazione operativa. Ossia: mentre la loro azione era particolarmente agevolata a Catania, in rilesione, ad esempio, all'acquisizione dei terreni Bifoca necessari a sviluppare, poi, il progetto di edificio penitenziario. Ma padri anche di Messina, per lavori a Tremestieri. O Baccellona Pozzo di Gotto dove sono intervenuti per «aggiustamenti», per mettere le cose a posto in occasione della realizzazione della galleria autostradale «Sciarina» sulla Palermo-Messina».

Raisi. Questo, peraltro, è documentato da un pizzino scritto da Matteo Messina Denaro e sequestrato al momento della cattura di Salvatore Lo Piccolo.
«Un "pizzino", per dire cosa? «Messina Denaro chiedeva i motivi per cui non erano arrivate risposte sull'affare di Punta Raisi e annunciava il suo intervento, anche se spiegava che le cose si erano fatte "troppo strette" per lui poiché aveva difficoltà a rintracciare le imprese che ha adesso. Anche il raggruppamento provinciale di Cosa Nostra Rosario Di Iorio, peraltro, avvicina elementi catanesi per una messa a posto. L'idea per la costruzione della tratta di Catania e la strada statale 109 Aggrigento fu divisa di subappalti e lavori a imprese di Mistretta, storicamente considerate vicine a Bernardo Provenzano».



Giuseppe Governale

«procedere nella generazione dell'azienda da riconsegnare, poi, alla sua titolarità. Non un'amministrazione giudiziaria tout court, insomma. Inizialmente, un segnale lanciato dallo Stato».
«Qual è? «Soprattutto in terra di Sicilia noi sappiamo che valgono i fatti, ma è importante pure l'elemento simbolico. Purtroppo, com'è accaduto con la società catanese di trasporti Risa, è avvenuto che un'azienda infiltrata dalla mafia era florida ma il suo valore si è deprezzato quando lo Stato ne ha assunto la gestione. Questo è l'ultimo messaggio che bisogna far passare, perché i clan tendono a dire che le cose o le controllano loro o non funzionano. Il nostro obiettivo, invece, è quello di assicurare e presere l'ottimo a una realtà importantissima (qual è la Tecnis che offre lavori a mille/500 per persona) e un valore che sfiora un miliardo e 500 milioni di euro. Se e senza, costituisce patrimonio del Paese».

«Tanti "patrimoni" da tutelare. Può ancora essere migliorata l'attuale legislazione? «È già passata alla Camera, adesso arriverà in Senato, una proposta di legge che prevede il cosiddetto "controllo giudiziario". Un istituto meno invasivo, che potrà essere applicato quando l'infiltrazione viene ritenuta occasionale. In questo caso, il Tribunale si limita a imporre all'azienda alcuni ordini di comunicazione. Oppure, le affianca una sorta di tutor. Un modo per favorire nell'azienda un processo di autogenerazione. Per Tecnis, comunque, l'infiltrazione non è stata del tutto occasionale».

«Stando alle accuse, la "premiata" agenzia Santapaola non avrebbe favorito il gruppo Tecnis solamente in ambito etneo. Una nuova, inquietante, dimostrazione di come i clan riescano a fare rete? «Quando serviva, Cosa Nostra cata-

«A proposito di Palermo... «A Palermo, gli esponenti della criminalità organizzata erano assai ben avviati i contatti con Gaspare Polizzi, il capocosa di San Lorenzo che s'è, poi, pentito. L'intervento è servito sia per i lavori della Metropolitana nel tratto Politeama-Giulio, sia con riferimento alle opere da fare nell'aeroporto di Punta

«Vittima o complice della mafia, la "Tecnis" come altre aziende? «Vittima e complice. Per questo mo-

«Il Tribunale di Catania ha preteso utilizzare uno strumento di legge che consente di perseguire un obiettivo strategico: verificare, in un'attività individualizzata, se sia possibile eliminare l'infiltrazione mafiosa

«Ancora fino a qualche mese fa, il gigante catanese dell'edilizia era indicato come esempio di impresa sana. Per dirla con Sciascia, un'altra rovina caduta di "professionisti dell'antimafia"? «Rispondendo solo così: è necessario guardare ai fatti. La società catanese ha bisogno di molte azioni concrete e di poche chiacchiere...»